

«I TAGLI ALLA SPESA SARANNO LA PRIORITÀ DELL'AUTUNNO»

# Deaglio: finanziaria condizionata dal rialzo dei tassi

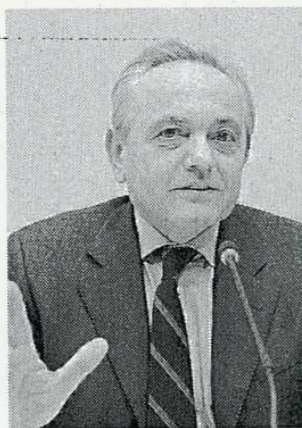
Enrico Martinet

inviato a COURMAYEUR

Dal mondo all'Italia passando per l'Europa, l'economista Mario Deaglio, ospite della Fondazione Courmayeur, descrive un autunno «complicato» per una ripresa condizionata da elementi esterni al mercato, quali la soluzione del conflitto in Libano e una «leadership del Vecchio continente che si annuncia con un cambio radicale». L'autunno italiano avrà come «argomento principale di confronto i tagli alla spesa pubblica», mentre l'Europa dovrà vedersela con le grandi scelte: «Consolidare la supremazia economica in settori quali la chimica, la farmaceutica e la meccanica, oppure fare accordi con altre aree del mondo». Accordi su basi difficili: «La Cina chiede la fine dell'embargo sulle armi in cambio di commesse per i treni. La Russia vuole acquisire quote produttive nel settore energia».

In un'Italia con un Pil cresciuto dell'1,5% («Non accadeva da almeno dieci anni») dovuto per metà all'incremento delle vendite Fiat e per l'altra all'aumento delle esportazioni, una delle «vulnerabilità economiche è il debito pubblico». Spiega Deaglio: «La Finanziaria dipende molto da decisioni esterne. Un tasso di sconto europeo di un quarto di punto in più significa un aumento di spesa di centinaia di milioni di euro soltanto per gli interessi». Diventa così fondamentale il taglio alla spesa pubblica. «Ma come si fa si domanda l'economista - se la spesa è per i quattro quinti di personale? Già l'attuale ministro dell'Economia ha detto che i tagli hanno poco senso senza una riorganizzazione dei servizi. Nella sanità, ad esempio, occorrerebbero doppi turni nei laboratori analisi per dare più efficacia e nello stesso tempo risparmiare. Ma ciò tocca molti interessi, dagli infermieri ai primari. Ci vuole insomma una riorganizzazione della società».

Una possibile fonte di risparmio, quindi di «tagli», riguarda quello che Deaglio definisce «l'apparato della macchina politica e della sua



Il professor Mario Deaglio

rappresentanza», cioè riduzione di indennità ai politici e contenimento delle spese burocratiche. «Se fosse attuato - dice l'economista - comporterebbe un taglio corrispondente a circa lo 0,3% del pil, tra uno e due miliardi di euro. Senza contare che questa decisione avrebbe un significato morale e sociale, la politica che partecipa allo sforzo chiesto a tutto il Paese». Altro risparmio deriverebbe dall'uso di internet per le pratiche burocratiche più semplici e per l'istruzione che costituisce un'altra vulnerabilità tutta italiana. Deaglio: «In Inghilterra sei milioni di adulti partecipano a corsi, da noi saranno 600 mila. E' una debolezza da tamponare proprio attraverso internet e offrendo la possibilità di affrontare via computer gli esami di Maturità in tempi differenziati per dare un'ulteriore possibilità a chi è già fuori dal mondo della scuola».

Sul piano delle imprese le cose vanno meglio. Deaglio ricorda come abbiano aumentato la loro qualità: strategie, innovazione e investimenti. Oltre alla Fiat «che ha fatto intese con India e Russia», l'economista cita i «casi delle Assicurazioni Generali che hanno siglato accordi pensionistici per 600 mila lavoratori cinesi del settore petrolifero» e dell'Unicredit «prima in Europa ad acquistare una banca tedesca».